

Pastori e Re

di Franz-Heinrich Himstedt

All'inizio del tempo di Natale, davanti al nostro sguardo interiore stavano i pastori, che nella notte di Natale trovarono la via verso la mangiatoia. Oggi, alla conclusione dei giorni di Natale, volgiamo lo sguardo verso i tre saggi, i re-sacerdoti che giungono da oriente. Ci sentiamo affini a entrambe le figure. Ognuno di noi ha in sé qualcosa della umile semplicità interiore dei pastori. Ognuno di noi ha in sé anche qualcosa della forza che può dar forma al nostro essere in maniera nobile, regale.

Quando talvolta ci riesce di fare qualche cosa di giusto, di buono per dedizione di cuore, come guidati da mano angelica, allora siamo simili ai pastori, che furono guidati alla mangiatoia dal loro senso di verità, ancora quasi sognante.

Quando invece aneliamo, ci sforziamo, lottiamo con coraggio e impegno per migliorare qualcosa di noi stessi, per superare un errore o una debolezza, allora siamo come dei re: anch'essi hanno conquistato la loro saggezza con tanto sforzo e lunga fatica.

C'è una significativa differenza tra la forza dei re e l'anima dei pastori. Il cuore innocente dei pastori è un dono del cielo, un viatico che oggi nell'umanità va scomparendo sempre di più. Portiamo con noi nel giungere alla vita poca forza angelica del cuore, e questa preziosa riserva è presto esaurita! Oggi l'umanità si impoverisce in misura spaventosa! Così diminuiscono il bene e la saggezza 'naturali'.

Nelle profondità della nostra anima però riposa una meravigliosa forza di futuro. È la capacità di lavorare a se stessi. Per quanto un uomo possa essere interiormente impoverito, corrotto o disperato, per quanto possa essere incapace o gravato da caratteristiche pesanti, una cosa la possiede comunque: egli può, anche oggi stesso, iniziare a lavorare su di sé.

È questa la differenza tra qualità di pastori e qualità di re: l'una viene donata, in piccola misura, e può andare perduta; l'altra, ognuno può aspirarvi, può lottare per raggiungerla, basta che ne abbia buona volontà.

Dal tempo in cui Cristo è apparso sulla Terra, nessuna lotta dell'uomo per il bene è vana. Possa pur sembrare a prima vista priva di prospettive, in realtà ad ogni sforzo, a ogni buona volontà, ad ogni preghiera viene incontro una risposta dall'alto. Inizia a risplendere nell'oscuro spazio dell'anima. La saggezza, come l'oro, si trova sprofondata nell'oscurità. Si raccolgono esperienze imperdibili, imperdibili ricchezze.

I tre re si inchinarono davanti al bambino divino, offrendo la loro più preziosa esperienza, la loro più elevata saggezza. Con questo affermavano: in futuro ogni lavoro dell'anima sarebbe rimasto vano. Cristo ci aiuta nello sforzo di sollevarci dalla più profonda miseria, a sollevarci alla dignità e alla luce dell'Umano.